

Felicia Masocco

“ I metalmeccanici votano un documento comune sulla crisi e proclamano un nuovo sciopero di due ore che si aggiungono a quelle annunciate dalla Fem



Fassino si oppone allo smembramento del gruppo e chiede al governo maggiore responsabilità. Anche i centristi dell'Udc accusano il ministro Marzano ”

messo «un errore imperdonabile», l'accordo con Torino e senza i sindacati è per Epifani «contro i lavoratori», in questo modo Berlusconi e i suoi uomini si assumono «una corresponsabilità che invece spettava solo all'azienda». L'«errore» non è di oggi, gli ultimi avvenimenti fanno però riaffiorare il dubbio. «Il governo ha unito, in maniera che ritengo istituzionalmente impropria - dice Epifani - il suo ruolo a quello che spettava all'azienda». Perché? Una risposta è dovuta ai lavoratori «ma anche tanti piccoli imprenditori e tantissimi risparmiatori e piccoli azionisti. Ho calcolato che oltre un milione di persone ha investito in titoli

«Lo sciacallaggio di Berlusconi sul Lingotto»

Le accuse della Cgil al premier. Tiene l'unità sindacale. «Non ci sono smagliature» dice Pezzotta

ROMA «Sciacallaggio». Non usa mezzi termini la segretaria confederale della Cgil Mariglia Maulucci nel denunciare quanto sta accadendo sulla tratta Palazzo Chigi-Lingotto. «Berlusconi -afferma- utilizza la vicenda Fiat per i suoi interessi di potere», mire che contemplan «grandi testate giornalistiche, forse l'ambizione di passare alla storia come il primo presidente di una repubblica presidenziale». Appetiti che vengono dopo la Cirami, dopo la Rai, ma che hanno poco a che vedere con il rilancio del settore auto, né con il futuro di migliaia di lavoratori, che non a caso continuano a scioperare.

I sindacati metalmeccanici hanno proclamato per la prossima settimana altre due ore di stop negli stabilimenti Fiat e nell'indotto che vanno ad aggiungersi alle due già annunciate per lunedì dalla Fem, la federazione europea delle tute blu. Il terremoto ai piani alti dei palazzi torinesi non ferma la mobilitazione dei lavoratori in cassaintegrazione da quattro giorni, né cambia il giudizio negativo dei sindacati all'accordo di programma del governo e dell'azienda. Anzi per Fiom, Fim e Uilm che ieri hanno sottoscritto un documento unitario le notizie sul nuovo assetto societario sono «un'ulteriore conferma» delle valutazioni rese, ossia della bocciatura al piano.

La bocciatura è corale, dei sindacati di categoria e di quelli confederali. Nonostante il tentativo esplicito del governo di stornare il comportamento della Cgil dal resto della compagine non si registrano crepe sul fronte sindacale, per dirla con Savino Pezzotta «non ci sono state smagliature». Cgil, Cisl e Uil -spiega il leader di via Po- hanno considerato «non congruo» il piano industriale, «pensiamo che debbano cambiare alcune cose, per questo c'è la necessità per tutto il sindacato di riaprire il confronto», dice Pezzotta, e Fiom, Fim e Uilm sostengono la richiesta con gli scioperi.

Includibili sono anche la sospensione della cassa integrazione e l'urgenza di maggiore trasparenza. L'ha chiesta la Consob, la chiede il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini e quello della Cgil Guglielmo Epifani. «La questione è capire per quale disegno c'è un nuovo vertice, per fare cosa», afferma Epifani.

Epifani: non si riesce a capire per quale disegno sia necessario un nuovo vertice dell'azienda ”



«C'è un groviglio di interessi che ruota attorno al mondo Fiat ed investe le banche, le assicurazioni, i giornali. Senza un principio di trasparenza, tutto può essere immaginato e ricondotto ad un primato di scelte finanziarie e di interessi sui

giornali rispetto al vero problema per il Paese: investire in produzione industriale, espandere la base produttiva, garantirne i diritti e occupazione». Chiamati a rispondere sono l'azienda e l'esecutivo: il secondo per aver com-

Fiat», ha concluso il segretario della Cgil chiamando in campo la Consob. Secondo il numero uno della Uil, Luigi Angelletti «con o senza Fresco la musica non cambia. Per riprendere il confronto - ha spiegato - occorre avere qualcuno dall'altra parte che rappresenti sul serio l'azienda e abbia una strategia».

Piovono critiche anche dal fronte politico, l'opposizione è sul piede di guerra, Piero Fassino ha definito di estrema gravità la situazione e ha espresso un netto «no» ad ogni ipotesi di smembrare la Fiat per venderla a pezzi. Al governo il segretario del Ds chiede di mostrare più senso di responsabilità e di fare chiarezza. Quanto all'amministratore delegato di Mediobanca, il «registra» Maranghi, usa Berlusconi per «riportare Mediobanca al centro del sistema», per creare un'integrazione Generali-Toro-Mediobanca di grande potenza, per mettere le mani su Corriere, Gazzetta dello Sport, e Stampa», squilibrando ulteriormente il sistema dell'informazione. E non manca il dissenso in aree della maggioranza, dall'Udc che con alcuni parlamentari punta il dito contro Marzano, «da dimenticare le sue parole sulla neutralità» del governo; ad An dalle cui fila si chiedono «lumi» sulla buonsuscita di Paolo Fresco che da sola basterebbe a tenere in piedi per due anni Termini Imerese.

A proposito di conti, quelli della Cgil stimano in almeno 281 milioni di euro in tre anni il costo della mobilità lunga (per 6mila lavoratori) che il governo vuole reintrodurre. Una cifra enorme che non trova copertura in Finanziaria e che rischia di abbattersi sul sistema previdenziale pubblico già a repentaglio per la prevista decontribuzione.

Il Cavaliere utilizza questa vicenda per i suoi interessi di potere: l'appetito gli vien mangiando ”

polemiche

Cossiga attacca Fazio Perché si occupa di Fiat?

ROMA «Il tentativo di colpo di mano, per fortuna, è in parte sventato». Chi parla è il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che sul Corriere della sera commenta con un sospiro di sollievo il parziale fallimento, o almeno lo slittamento, della congiura che dovrebbe mettere fuori causa l'intero vertice della Fiat. Naturalmente il contrasto di Fazio con Mediobanca, e anche con alcune tentazioni berlusconiane, ha scatenato i tradizionali critici del governatore.

Primo, l'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. A che titolo Fazio è intervenuto nella crisi Fiat? Questo il senso di una interpellanza che Cossiga ha rivolto a Berlusconi e Tremonti. Cossiga chiede di sapere «in base a quali disposizioni normative e nell'esercizio di quali legittimi poteri il Governatore della Banca d'Italia dott. Antonio Fazio sia pesantemente intervenuto nella materia del tutto estranea dell'assetto dirigenziale della Fiat, mentre non consta che sia intervenuto mai, come sarebbe stato suo diritto e suo dovere, su gli assetti amministrativi di vertice di istituti di credito d'importanza nazionale».

«L'ex presidente chiede di conoscere «il giudizio del governo in proposito».

Il secondo affondo arriva da un parlamentare, ritenuto a torto o a ragione un lobbista di Mediobanca: Giorgio La Malfa. «Quando il caso Fiat sarà chiuso, spero positivamente, bisognerà affrontare il nodo di Bankitalia. È intollerabile che il Governatore si impicci, irrisponsabilmente, di cose che non lo riguardano» spiega il presidente della Commissione Finanze della Camera, La Malfa che parla di «interferenze politiche inaccettabili di Antonio Fazio nelle vicende di un Gruppo di cui non è azionista». Per La Malfa, che sta valutando la possibilità di presentare un'interpellanza al Governo sul «caso Banca d'Italia», la riforma dell'Istituto di Via Nazionale va inquadrata nella più generale riforma delle Authority, che «deve essere rilanciata».

Secondo La Malfa la Banca d'Italia oltre a «non svolgere bene la sua vigilanza, mentre il settore bancario non gode di buona salute», interviene in questioni che «non la riguardano».

giornali dell'altro mondo



Italia, 11 dicembre. Fiat, si dimette Galateri. Scuola, la rivolta dei rettori. Genova, le bombe sono di un nuovo gruppo anarchico. Iraq, l'ispezione ad una svolta. Dimostrazioni per la pace in tutta Italia. Ecco la prima pagina di un noto quotidiano romano.

Oggi assemblea a Termini Imerese per decidere nuove iniziative

I lavoratori di Arese in Piazza Fontana

MILANO In preparazione dello sciopero proclamato per lunedì prossimi proseguono in questi giorni le iniziative di lotta dei lavoratori del gruppo Fiat.

Oggi a Milano scioperano dalle ore 9 ai turni mensa i lavoratori dei settori industriali e delle aziende in crisi. Durante la giornata di lotta, promossa da Cgil, Cisl e Uil, è prevista una manifestazione nel capoluogo lombardo con partenza alle 9.30 da Porta Venezia e conclusione in Piazza Fontana. «Il 12 dicembre - scrive la rsu dell'Alfa di Arese - è l'anniversario della strage di Piazza Fontana, innescata esattamente in un momento in cui il fronte operaio era sceso in campo unificando le lotte con il '68 studentesco. Una situazione che le lotte dei lavoratori Fiat potrebbe riattivare». Da qui l'invito a partecipare al corteo rivolto agli studenti universitari e delle scuole superiori milanesi.

Circa cinquanta operai della Fiat di Termini Imerese hanno ripetuto ieri mattina a Palermo il blocco della circolazione automobilistica già attuato martedì in piazza Indipendenza, di fronte a Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione Sicilia. Da lunedì, loro primo giorno di cassa integrazione a zero

ore, i 400 dipendenti Fiat che risiedono a Palermo si alternano nel presidio permanente della piazza, dov'è stata anche allestita una tenda per offrire un riparo ai manifestanti. Permane anche il presidio dei metalmeccanici a Termini, nel piazzale della fabbrica, che ha fermato da due giorni la produzione, per impedire l'uscita delle circa tremila Puntee di magazzini legati alla finanziaria della famiglia Agnelli), per sensibilizzare gli acquirenti sulla condizione degli operai della Fiat. I disobbedienti con cartelli e striscioni hanno piantonato i due ingressi del grande magazzino spiegando con i megafoni ai numerosi passanti impegnati nelle spese di Natale, che la protesta era legata appunto alla condizione degli operai della Fiat e chiedevano alla direzione della stessa Rinascente di devolvere una settimana di incassi del grande magazzino agli operai in cassa integrazione.

Interviene la Federazione internazionale dei giornalisti

I pericoli per la stampa «Situazione intollerabile»

MILANO Allarme nel mondo della stampa italiana e internazionale per le possibili ripercussioni della crisi Fiat sulla stabilità e l'indipendenza dei giornali di cui è azionista il gruppo torinese.

La Federazione Internazionale dei Giornalisti ha chiesto ai leader politici italiani e all'Unione Europea di proteggere l'indipendenza di alcuni quotidiani italiani, che potrebbero essere investiti dal riassetto del gruppo torinese. Preoccupazione era stata espressa in questo senso ieri anche dal segretario della Federazione Nazionale della Stampa italiana, Paolo Serventi Longhi, che ha denunciato le pericolose intromissioni di poteri economici e politici nel controllo e nella gestione dei media.

«I mezzi di comunicazione italiani sono già compromessi dal noto conflitto di interessi del primo ministro, Silvio Berlusconi, che ha interessi sui media pubblici e privati», commenta in una nota il segretario della Federazione Internazionale dei Giornalisti (Ifj), Aidan White, aggiungendo: «ora ci sono timori che alcuni dei principali quotidiani del Paese, quali 'Corriere della Sera', 'La Stampa' e la 'Gazzetta dello Sport', possano venire

unificati impropriamente o influenzati politicamente».

A questo proposito la 'Ifj' fa sapere che scriverà al presidente della Commissione Europea, Romano Prodi affinché si esprima su una vicenda, quella italiana, che «ha raggiunto un livello intollerabile per una moderna democrazia».

Lo stesso comitato di redazione del Corriere della Sera, che rappresenta i 380 giornalisti e 2mila collaboratori della storica testata milanese, ha pubblicato ieri sul quotidiano un comunicato con il quale chiede che venga protetta l'indipendenza editoriale e chiede un incontro con i vertici della società editrice.

«Questo è il momento della verità per la libertà di stampa in Italia - ha aggiunto White - è il momento per i politici di smettere di lavarsi le mani e di fare dichiarazioni buone. Il silenzio sulla situazione dei media in Italia dei leader dell'Unione Europea non è accettabile».

«La crisi in Italia - ha proseguito White - ha implicazioni per tutti i Paesi dell'Unione Europea, anche quelli interessati dal processo di allargamento».

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

passione e ragione

QUESTA SETTIMANA



- OLIVIERO DILIBERTO Confederazione: così rinasce la sinistra
- GIAN CARLO CASELLI Caponnetto, una vita contro la mafia
- LEOPOLDO ELIA Vogliono un presidenzialismo senza garante
- GUIDO BODRATO Un progetto, non la politica da salotto
- FABIO ALBERTI Iraq, l'abitudine alla guerra
- GIUSEPPE NARDULLI Ecco i Paesi con la bomba atomica
- GIANFRANCO PAGLIARULO Il terremoto al vertice Fiat
- CARLA CANTONE Lingotto, il rilancio che non c'è
- NINO GALLONI Il governo ha fatto finta di non vedere
- ANGELO MUZIO Amianto killer, ma non per Palazzo Chigi
- WALTER VELTRONI Finanziaria, pagano i Comuni
- SERGIO PASTORE "Cirami", una legge "fuorilegge"
- PIERGIOORGIO BERGONZI Scuola, tutti i favori alle private
- CLAUDIO DIONESALVI Io, no global tra i dannati del carcere
- ROSALBA CESINI Comunisti italiani, il tesseramento 2003
- MARINELLA FIUME Fiumefreddo, dai Ds al Pdc
- JACOPO VENIER In Guatemala al Foro di San Paolo
- UGO DOTTI 1915-18, il soldato Carlo Emilio Gadda
- MARIO TORELLI Partenone, puzzle da ricomporre
- SAVERIO FERRARI Piazza Fontana, otto processi dopo

Abbonamento annuale: euro 36,00 cc 30756696, Laerre Soc. Coop. a r. l.